

ANDREA FORTUNATO

STUDIO ELETTRO TECNICO
PIAZZA DELLA BORSA 8 - NAPOLI

IMPIANTI DI LUCE ELETTRICA APPARECCHI ELETTRO MEDICALI COMMISSIONI RAPPRESENTANZE

acquiescenza alle irregolarità dell'impiegato va dimostrato da questo fatto.

Il Comm. Englen diede incarico circa quattro anni or sono all'avv. Vincenzo D'Aniello di citare il cav. Turchi suo genero per 1500 lire prestatigli e non restituite. Il D'Aniello doveva dichiarare nell'atto di citazione che la somma era stata prestata per coprire un vuoto fatto dal Turchi alla cassa della Filantropica vuoto a cui bisognava riparare in fretta per l'imminenza delle verifiche dei conti.

Ci fu però un pietoso intervento e la causale del prestito fu indicata così: per ragioni che è meglio tacere.

Collegate queste dichiarazioni alle affermazioni del cugino impiegato e ricostruite la figura morale di questo amministratore della nostra Provincia che nelle ultime elezioni politiche ebbe l'audacia di presentarsi candidato al Parlamento. E' vero ad ogni modo che si trattava di prendere il posto di Afan de Rivera e la moralità del collegio non ne sarebbe restata intaccata, ma che il Consiglio Provinciale debba ancor restar preda di questi galantuomini è cosa della quale il senatore Saredo dovrebbe decisamente preoccuparsi per tagliar netto.

Il personale infermiere negli Incurabili e Ospedale Riuniti

Se vi è un personale che veramente lavora negli ospedali, questo è il personale degli infermieri. Il loro lavoro è faticoso, nauseante e pieno di pericoli per le infezioni cui essi possono andare incontro e per le tante e svariate malattie cui possono andare soggetti. Eppure questa povera gente è angariata in mille modi dai signori sopraccio ed è quella che paga le spese delle famose economie impostate nel bilancio ospedaliero.

Basta infatti guardare la differenza fra le due seguenti razioni alimentari per vedere fino a che punto arriva la lesina.

Sotto le cessate amministrazioni il vitto degli infermieri era il seguente:

Lunedì: pasta 200 gr. carne cruda 120 gr. formaggio 50 gr. pane 500 gr. vino 300 gr.

Martedì e Mercoledì: pasta 100 gr. fagioli 125 gr. formaggio 50 gr. uova n. 2, pane e vino come sopra.

Giovedì e Domenica: Maccheroni a ragout 200 gr. carne 120 gr. formaggio, pane e vino come sopra.

Venerdì e Sabato: Minestra verde condita con lardo e brolo, 500 gr. bacalà 100 gr. e due uova, oppure tre uova, pane, vino e formaggio come sopra.

Tale razione per gente che entra in ospedale alle 7 o ne esce alle 13 del giorno dopo, e cioè dopo trenta ore di lavoro, è appena sufficiente. Ebbene il Barone Amatucci ha trovato che tale vitto era luculliano ed ha pensato di ridurlo a giornaliere 200 gr. di maccheroni e 400 gr. (no minimali, perchè effettivi non arrivano a 350) di pane.

Che ne dice il sig. Tittoni? Noi giuriamo che se questi infermieri saranno addirittura tenuti a pane ed acqua il bilancio realizzerà ancora più grandi economie.

Avendo ristampato il fascettario, escludendone tutti coloro che non hanno voluto pagare, se qualche abbonato in regola non ricevesse il giornale o lo ricevesse con indirizzo errato, sia cortese di avvisarci, perchè cureremo di rettificare l'errore.

Capitale e Lavoro

Il lavoro è la forza che spinge innanzi la produzione delle ricchezze materiali necessarie al mantenimento e allo sviluppo della vita degli uomini.

Accanto ad esso, nella società presente vi è il concorso di un altro fattore della produzione: il capitale.

Il capitale consiste nell'insieme degli utensili, strumenti, materia prima, ausiliaria ecc. cioè a dire consiste in merci prodotte dell'istesso lavoro. Sicchè il lavoro è il fattore primo della produzione, e il capitale è a sua volta il prodotto del lavoro.

Benissimo — dicono gli ortodossi, appunto perchè il capitale ha diritto a percepire un profitto, come il lavoro un salario. Quindi hanno fatto i socialisti a condannare il profitto che ha una base legittima nel lavoro.

Ma i socialisti hanno già risposto a questa obiezione dimostrando che il capitale è il prodotto del lavoro... altrui.

Supponiamo che Tizio anticipi un capitale di 1000 per far lavorare 10 persone. Dopo parecchi cicli di produzione il capitale viene consumato nell'opera della fabbrica. Or come avviene ch'esso si ricostituisce, anzi si accumula nella mani del capitalista?

Egli non ha lavorato, ma ha anticipato il suo capitale. Evidentemente il capitale ch'ora esiste è stato riprodotto dai 10 lavoratori. Sicchè in ultima istanza essi si trovano ad applicare un capitale che è dovuto a se stesso, e non al capitalista.

E frattanto essi continueranno a pagare un profitto che corrisponde ad un capitale creato dal proprio sudore.

Essi cioè, debbono sottrarre dal proprio lavoro, una parte rilevante di valore da cedere al capitalista.

Nel fatto di percepire un tale soprappiù consiste lo sfruttamento dei lavoratori da parte del capitale.

Ma intanto — ribattono gli avversari — voi non potete disconoscere l'utilità spiegata dal capitale

nel produrre la ricchezza e quindi avete torto a volerlo abolito.

Niente affatto — rispondono i socialisti — non vogliamo abolite le funzioni del capitale ma il suo possesso privato, fonte di sfruttamento.

Vogliamo cioè che il capitale sia dato a chi lo produce ad agevolare l'opera di produzione. E siccome i capitali sono limitati, come gli altri beni, e quindi non possono darsi senza limite a ciascuno, così vogliamo renderli collettivi, cioè a dire di proprietà delle libere associazioni di lavoratori le sole che abbiano il diritto di usarne.

Così il profitto sparirà, e il lavoratore percepirà tutto il prodotto del suo lavoro.

A FASCIO

Il gruppo parlamentare repubblicano si è riunito giovedì scorso nella sala rossa di Montecitorio per deliberare sulla sua azione parlamentare. Presiedeva l'on. Bovio.

Fu deliberato di formulare un progetto di legge per deferire alla giuria tutti i casi detti reati politici; un progetto di legge per stabilire il minimum di salari nei capitolati d'appalto per lavori pubblici; un progetto di legge per suffragio universale e per l'indennità ai deputati.

Il varo « Regina Margherita » — « Un bello e orribile mostro si sferra » per solcare il mare come una minaccia di violenza. Un'altra corazzata di guerra viene ad arricchire il materiale guerresco d'Italia, e ad impoverire il materiale di esistenza. Non vi pare il lavoro di Sisifo quello delle costruzioni navali?

Quando furono varate le corazzate Duilio, Italia, Lepanto, si diceva che esse erano dei potenti mezzi di distruzione: ora con lo sviluppo della tecnica, sono diventate, a dichiarazione degli stessi ministri, delle inutili carcasse.

Così avviene che mentre si costituisce una nave, sopravviene un nuovo perfezionamento che la rende disadatta. E così i nostri milioni sono spesi nel modo più pazzesco immaginabile.

Il traffico di carne umana — Leggiamo nella « Gazzetta di Messina e delle Calabrie » i risultati d'un'inchiesta fatta per la Sicilia da Alberto Geissler a nome del Comitato piemontese dell'Opera di assistenza per gli operai emigranti in Europa e nel Levante.

L'inchiesta è ancora inedita, e solleverà rumore. Accenniamone qualche punto.

Vengono sul suolo siciliano e calabrese dei negrieri i quali assoldano i fanciulli, pagando L. 50 alle famiglie per spedirli nelle vetriere e nelle mine di Francia e altrove. Il negriero, vero mercante di carne umana, trasporta i fanciulli su di un carro nella rigida notte fino alla prossima città.

Un ragazzo di Fontana Liri racconta: Ero scalzo, prima disse (il negriero) che mi avrebbe comprato le scarpe a Cassino, arrivato lì, disse che le avrei avute a Napoli. Ma qui m'imbarcai con altri 24 fanciulli, tutti scalzi. Arrivati alla fabbrica avemmo delle scarpe di legno e così rimanemmo. Spesso sui piedi nudi cadevano pezzi di vetro bollente, e sul petto e sulla faccia...

Al sindaco di Fontana arrivò la lettera d'un fanciullo assoldato dal negriero Francesco Frezza. Esso diceva: « Il Frezza tratta bene due di noi perchè grandi; noi non possiamo parlare perchè ci bastona. Da quando partimmo da Lione stiamo morendo di fame. Scrivete al console perchè il Frezza ci ha cambiato di nome (!). Lavoriamo notte e giorno, dobbiamo andare al bosco per rompere le legna; le pulci ci mangiano ».

Il fanciullo Zeppa Emilio scriveva a suo padre « Il padrone Angelo Marsella non ci dà che mazze. Siamo in mezzo al fuoco, ammalati e pezzenti. Ignudi e stracciati ci vergogniamo di uscire la domenica ».

L'incettatore Vorza Donato fu arrestato per aver portato in Francia fanciulli, che perirono per maltrattamenti.

L'ignobile infanticida fu condannato dai nostri magistrati a soli 6 mesi di carcere!

Ma come è possibile che i padri lascino lacerare le carni ai loro figli? Innanzi tutto la miseria, per cui debbono sbarazzarsi delle bocche inutili.

E poi, i padroni impediscono che i figli scrivano ai padri senza controllo: onde sono costretti a dire di trovarsi bene.

Che questa vergogna cessi, perdio!

A Molinella. — Lo sciopero di Molinella è finito con la capitolazione degli operai. Sono ormai tre scioperi che perdono gli operai di Molinella. La resistenza economica contro i padroni, contro i possessori di capitale, è una lotta impari perchè i capitalisti sono i più forti. Lo sciopero è un'arma molto delicata, a cui bisogna ricorrere solo nei casi estremi, e quando la cassa della Lega può assicurare una lunga resistenza.

Congresso nazionale degli operai governativi. — È la prima volta che questa numerosissima classe di lavoratori si raccoglie in Congresso.

Essi hanno bisogno dell'organizzazione più di ogni altra classe, perchè hanno di fronte la più potente organizzazione degli interessi padronali: lo stato. Perciò han fatto bene a riunire a Spezia i rappresentanti dei vari reparti per discutere gli interessi della classe.

Fu approvato nella 1ª udienza l'ordine del giorno del compagno Cafaro che suonava fiducia all'opera del Consiglio federale per la preordinazione dei lavori.

Il fausto evento. — Si aspettava il nuovo re. Niente. Bisogna star quieti anche stavolta. La regina si è sgravata di una femina. Sarà per un'altra volta.

CONSUMI ITALIANI

Il consumo dello zucchero è in Inghilterra di oltre 40 chilogrammi per abitante: in Germania di circa 14 chilogrammi: in Svizzera di 23. In Italia, essendo lo zucchero assoggettato ad una tassa più che tripla del suo valore, il consumo ne è minimissimo. Anzi è diminuito notevolmente negli ultimi anni: nel periodo 1883-86 il consumo annuo per abitante era stato di kg. 3.11: discese a 2.86 nel periodo 1887-90: a 2.33 nel periodo 1890-97.

Anche il consumo del caffè è diminuito. Nel periodo 1883-86 era stato di grammi 567 per abitante; discese a grammi 467 nel periodo 1887-1890: a grammi 416 nel 1891-97.

Il dazio di L. 750 per quintale sul frumento — dazio stabilito ad esclusivo profitto dell'aristocrazia fondiaria — ha collocato il popolo italiano su uno dei più bassi gradini della scala dei consumatori di pane. Il consumo annuo totale di grano in Italia non arriva a 40 milioni di quintali, ciò che, per 32 milioni circa di abitanti, porta la media ad appena 123 chilogrammi. In Inghilterra invece la media è di 200 kg. in Italia e in Francia di 250 kg. per abitante.

Viceversa, in Italia, le spese militari sono aumentate. E di quanto!

Il serotino giornale di Parafan il galantuomo, secondato e spalleggiato da tutto il gazzettume prezzolato della nostra città, va stemperando per la penna di don Pandolfo molta prosa e molta bile contro la Commissione d'Inchiesta. Don Pandolfo della Banca Romana pare che tema che il senatore Saredo, nell'onesto desiderio di scoprire il marcio ovunque s'annidi, possa decidersi un bel giorno ad agguantare il suo bravo generale e spadrone... E, quasi mettendo le mani innanzi, spiffera: « i volumi della Commissione d'inchiesta sono un po' magri e bisogna pensarci ad ingrossarli. E per ingrossarli il procedimento è semplice: frugare e poi frugare, frugare di giorno, frugare di notte, frugare sempre, ecc. ecc. ». Quanto al suo padrone potrà darsi, ma per conto suo don Pandolfo stia sicuro: la Commissione d'Inchiesta, che a lui deve ricordare un'altra commissione, quella dei Sette, non ha l'incarico di frugare anche nelle redazioni dei giornali. E questa gente osa tuonare contro il socialismo e Cianciare di radicanaglia! Radicanaglia? Sarà, ma voi per il momento siete semplicemente canaglia!

AI PROCURATORI DEL RE

Come i lettori sapranno, la Camera negò giorni sono l'autorizzazione a procedere contro il deputato Roberto Mirabelli contro cui era stata sporta domanda di autorizzazione per vilipendio delle istituzioni costituzionali dello Stato, in un discorso, tenuto il 10 febbraio 1901, a Campiano (Ravenna), commemorando la Repubblica Romana. Dalla relazione della Commissione, nominata per esaminare la domanda a procedere, ci piace stralciare pochi brani, di cui vorremmo consigliare la lettura a tutti i procuratori del re, tanto zelanti nello scovire nelle nostre parole o nei nostri scritti il reato imputato all'onorevole Mirabelli.

« Non è reato la frase ineriminata nell'orale discorso dell'onorevole Mirabelli, cioè che gli interessi della Casa Sabauda sono contrari agli interessi della Nazione. Ciò non è il vilipendio, o il tenere a vile le istituzioni costituzionali, ma tutt'al più potrebbe essere il desiderio che la forma repubblicana sia sostituita alla forma monarchica. Ora quando ciò pur fosse, si avrebbe l'aspirazione od il voto per un mutamento politico, ma non mai il vilipendio ».

« Il voto o l'adesione fatta pubblicamente a qualunque forma di Governo diversa da quella che ci regge era un delitto con l'articolo 22 dell'Editto sulla stampa il quale diceva, « Saranno puniti con le stesse pene coloro che avranno fatto pubblicamente atto di adesione con uno dei mezzi contemplati nell'articolo 1 a qualunque altra forma di Governo, a coloro che avranno manifestato voto o minaccia della distruzione dell'ordine monarchico costituzionale ». Quest'articolo venne abrogato dall'articolo 4 della legge 22 novembre 1888 per l'attuazione dal nuovo codice penale, e quindi un voto contrario all'ordine monarchico o dinastico, non è reato se non in quanto costituisce vilipendio delle istituzioni costituzionali ».

« Ora non è tale l'asserto, che la monarchia non è conforme all'interesse della nazione. Il nuovo Codice penale cancellò pure l'articolo 110 dei progetti Zanardelli e Savelli, e 111 del progetto Pessina per il quale era un reato l'impugnare l'inviolabilità e l'autorità costituzionale del re e delle due Camere, o l'ordine di successione al trono ».

« L'onorevole Zanardelli nella sua relazione (p. 270) diceva: « Questa disposizione mi parve un ricordo d'altri tempi e di altri regimi, inadatto alle nostre istituzioni liberali, alla nostra compagine nazionale e politica, la quale nulla può temere da simili disputazioni. La disposizione medesima potrebbe essere interpretata in guisa da includere il divieto di quella tranquilla discussione che non offende gli ordini costituzionali, ma che anzi ne avvalorava il prestigio, e che in un paese retto a libertà non si può o non si deve proscrivere ».

E' curioso, che mentre non si vietava la costituzione di quel Circolo repubblicano, nella cui sede il Mirabelli teneva la sua conferenza per commemorare la repubblica romana del 1848, era inerminato come un vilipendio il dire, che gli interessi della dinastia sono contrari agli interessi della nazione ».

Da ultimo anche le parole i re sono bugiardi sarebbe un'offesa contro i tutti re della terra, e non un vilipendio contro le istituzioni costituzionali, e per giunta abbraccerebbe tanto i re assoluti come i re costituzionali.

I reati di parola non si costruiscono con frasi generiche ed indeterminate, che possono aver le loro eccezioni, e che facilmente si prestano agli appigli penali.

La Pecora di oggi reca, oltre articoli commemorativi di Pasquale Guarino, le solite brillanti rubriche e le solite belle illustrazioni.

Cronaca

L' autorità giudiziaria

I giornali cittadini hanno parlato in questi giorni di un certo Amante ehe nella vicina Resina ha abusato di otto ragazze comunicando loro una grave malattia e la cittadinanza è restata assolutamente indignata dalla brutalità del delitto. Il brutto intanto non è stato ancora arrestato e noi riteniamo che la colpa debba attribuirsi all'autorità giudiziaria che non ha saputo a tempo agire non solo per arrestare il colpevole ma per impedire altri reati.

Infatti da moltissimo tempo, quando furono deflorate le prime due bambine, una di nove e l'altra di tredici anni, la famiglia di queste sorse formale querela alle autorità di Resina, ma senza alcun risultato. L' Amante anzi, prima tentò corrompere e poi minacciò la querelante. Fu rivolta allora denuncia al Procuratore Generale della nostra Corte il quale incaricò il Pretore di Portici per le indagini. Questo funzionario espletò in fretta il suo mandato rifiutandosi di prostrarre un po' le sue conclusioni perchè potessero deporre altri sei testimoni e le carte furono subito mandate alla Procura Regia. Nuova denuncia contro l' Amante, il quale aveva dichiarato di emigrare ma nessun provvedimento. Ed intanto il brutto, per non perdere tempo, deflorò altre sei ragazze. L'iocearono altre querele, l' Amante si rese irripetibile e quando un interessato indicò ai carabinieri ove poteva trovarsi il vecchio turpe questi si rifiutarono di arrestarlo, perchè non munito di mandato di cattura.

Ed il galantuomo intanto, protetto a quanto pare da pezzi grossi dei comuni vesuviani, si aggira indisturbato nei dintorni di Resina pronto forse a ripigliare il suo pulito esercizio.

Ed è in questo modo che l'autorità giudiziaria lavora: ordini telegrafici d'arresto per i sovversivi, lungo e pedante giro di pratiche per gli autori di reati più ripugnanti perchè possano avere il tempo di mettersi in salvo.

Il riposo domenicale

Da alcuni commessi ci si scrive, lamentandosi che l'agitazione per il riposo domenicale sia dal tutto sopita, e invitandoci a farcene iniziatori.

Noi ripetiamo quello che altra volta scrivemmo: l'agitazione non può partire che dagli interessati stessi, e questi troveranno in noi il doveroso appoggio alle loro giuste domande.

Siamo sicuri che la giovane e fiorente « Associazione fra gli impiegati e commessi di Aziende private » sentirà il dovere di difendere anche questo vitale interesse della classe dei commessi, iniziando un ordinato movimento, che troverà simpatia ed appoggio anche nella parte più larga e più sana della cittadinanza.

Un sopruso?

Un povero libraio, Giovanni Federici, ebbe dalla cessata amministrazione una concessione di suolo per porvi alcuni scaffali di libri, sotto i portici della Galleria Umberto.

Ora, a quanto il Federici asserisce e dice di poter dimostrare con prove testimoniali, una ditta libraria, temendo chi sa quale concorrenza, ha saputo tanto brigare che si è ritirata la concessione al povero libraio, che si troverà fra pochi giorni sul lastrico con tre figli, dopo avere speso duecento lire per impiantare la sua piccola baehca.

Al R. Commissario indagare e, se del caso, provvedere.

Commemorazione di Giuseppe Garibaldi

Si terrà dagli studenti secondari il giorno 2 giugno, alle ore 10 ant. precise, negli uffici del Giornale il 1799, S. Tommaso d'Aquino al Fiorentini 23.

Circolo « Avanti »

di Sez. Vicaria
Oggi alle ore 20 avrà luogo la conversazione sul Diritto Elettorale al Circolo « Avanti », Corso Garibaldi 340 C.

I soci sono pregati di non mancare.

E un altro che se ne va! Dopo lunga e penosa malattia, a soli 26 anni, Edgardo Fazio ieri l'altro spirava nelle braccia dei suoi, di cui egli era l'orgoglio e che egli idolatrava. Aveva ingegno ed attitudini artistiche, nel campo della critica s'era già fatto un nome, e con tutto ciò rimase modesto, semplice, buono. Primo collaboratore e poi direttore del Fortunio, autore d'un bel volume sulle Indiscrezioni della critica, negli ultimi tempi era entrato nella redazione del lavoro Pungolo Parlamentare, disbrigando quel lavoro che gli consentiva la sua fede repubblicana. Alla sezione repubblicana di Napoli, di cui egli faceva parte, alla famiglia sua, al Pungolo, cedano le nostre doloranti condoglianze. Il povero Edgardo non sarà dimenticato dai buoni!